

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Alternanza scuola-lavoro Fondo di 60mila euro

Fondo 60mila euro, della Camera di commercio, per le piccole imprese che ospiteranno studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro.



Contratti

In aumento il tempo pieno per le donne



I dati

Il lavoro femminile aumenta e cambia anche faccia. E una delle chiavi di lettura nel Quadrante del lavoro regionale sui generi è legata al tempo pieno e al tempo parziale. Quest'anno a Como, nel cambio dei trimestri, si è accentuato il primo per le donne ed è salito lievemente il secondo per gli uomini sul fronte degli avviamenti. Anche se poi tutta da vedere è la tipologia di contratti.

Nell'analisi svolta a livello lombardo, il focus comasco riporta un dato d'inizio - quello del primo trimestre 2012 - dalle connotazioni ben diverse. In quel periodo il tempo parziale riguardava 1.362 maschi e 2.683 femmine; quello pieno 6.251 uomini e 4.478 donne. In tutti i primi raggiungevano quota 7.612 avviamenti, le seconde 7.161.

A distanza di cinque anni, qualche differenza si percepisce. Nel 2017, i primi tre mesi hanno visto 1.933 lavoratori a tempo parziale e 6.555 a tempo pieno; per le lavoratrici la proporzione è di 2.814 contro 3.732. Interessante vedere lo sviluppo nel trimestre successivo. Per quanto riguarda i maschi, hanno registrato 9.450 avviamenti, di cui 7.124 a tempo pieno, 2.416 a tempo parziale. Le donne sono solo 3.732, ma si è assottigliata la differenza tra i due impegni: 3.210 a tempo parziale, 4.112 a tempo pieno. Solo uno dei punti di osservazione, ma significativo. Certo l'altro aspetto resta il tipo di contratto appunto, a volte scelto appositamente dalla donna in quanto più flessibile, ma non sempre la regola è questa. Del resto, lo stesso rapporto Istat che certifica la crescita dell'occupazione femminile, riconosce anche il divario rispetto agli altri Paesi. L'Italia su questo fronte resta in fondo alla classifica, superata solo dalla Grecia: se si registra il nuovo massimo storico mensile con il 48,9%, è ben distante dal 62,5% dell'Ue.

Il lavoro in Lombardia

Evoluzione dell'occupazione e del tasso di occupazione in Lombardia (15-64 anni) - serie ricostruite



Fonte: Rilevazione continua

Lavoro, anche Como in risalita Tasso di occupazione al 67,6%

Gli ultimi dati. Confermato il trend nazionale, in Lombardia il dato più positivo da vent'anni. Atteso un ulteriore miglioramento grazie al turismo. Crolla la cassa integrazione: -58,4%

COMO

MARILENA LUALDI

Il tasso di occupazione cresce anche a Como e incidono le donne in questi segnali di speranza: quest'ultima più una percezione, in linea con i dati nazionali e confermata dai sindacati.

Numeri a confronto

A livello nazionale l'Istat ha diffuso i dati di agosto, con gli occupati cresciuti di 375mila unità. Decisive le lavoratrici (163 mila in più, l'11,7%, rispetto agli uomini aumentati dell'1,6%), giovani stabili e più delicata la fascia degli adulti di 35-49 anni. A livello lombardo e lariano i dati risalgono ancora a due mesi prima, ma questo - almeno a Como - è considerazione statistica che accresce soltanto la speranza.

Perché nel primo semestre la situazione è rimasta in bilico per via delle difficoltà del Distretto tessile, tra i primissimi bacini di produzione e di occupazione. A luglio, invece, qualcosa si è mosso e anche alla riapertura dopo le (breve) ferie gli ordini si sono visti più consistenti: sempre a macchia di leopardo, espressione che ormai caratterizza questo settore e non solo. Quindi le aspettative sono più ottimistiche per i mesi successivi, quelli che appunto l'Istat ha certificato a livello nazionale.

Comunque nel secondo trimestre in provincia di Como secondo l'analisi dell'Irs con Unioncamere - i segnali di miglioramento nel mercato del lavoro erano già evidenti: soprattutto nell'artigianato (+0,50% in sei mesi) e poi nei servizi. Stabile

l'industria (-0,20% in sei mesi), mentre il commercio frenava: stiamo parlando però del periodo tra marzo e giugno, appunto, mentre in agosto proprio quest'ultimo settore prenotava 1.200 posti di lavoro fino a settembre, cento in meno del turismo. In Lombardia, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni raggiungeva dal canto suo il 67,6%, valore massimo dell'ultimo ventennio: 75% maschile e

**Occupazione femminile al 60,1%
E il massimo storico**

60,1% femminile che sale al suo massimo storico (60,1%), pur se ancora al di sotto del 61,6% medio europeo. A Como lo scorso anno si era chiuso con il tasso al 65%.

Cassa e speranze

Parlano chiaro anche i dati degli ammortizzatori sociali. Il rapporto sottolinea che nel secondo trimestre il calo della cassa integrazione prosegue, con una riduzione su base annua del -58,4% in linea con il -59,5% medio regionale. Autorizzate poco più di un milione e la loro diminuzione, in particolare straordinaria e in deroga. Per quanto riguarda la prima forma, le ore sono 200mila e si riducono del -86,2% (molto di più rispetto al -66,8% regionale), mentre quel-

le in deroga (92 mila) scendono del -63,4% (meno del dato lombardo -67,6%).

L'ordinaria resta stabile (-6,1% contro la percentuale regionale -45,5%) con 745 mila ore autorizzate. A fare la differenza è il tessile, e di molto. Seconda - staccata di netto - l'edilizia. Secondo il rapporto Uil che si spinge fino a due mesi fa - restano in cassa integrazione ad agosto 2.271 comaschi. Tutti i settori sono toccati dal calo: l'industria del 49,5%, l'edilizia (-34,4%), l'artigianato (-48,7%), il commercio (-36,6%).

E tornando all'analisi dell'Irs, le aspettative sull'occupazione per il periodo tra luglio e settembre erano in miglioramento in tutti i comparti. Solo nell'artigianato si manteneva molta prudenza.

La Cgil resta preoccupata «Posti sempre più precari»

Il lavoro cresce, ma il sindacato è preoccupato anche dalla qualità. Lo sottolinea Giacomo Licata, segretario della Cgil Como: «I segnali positivi ci sono e non voglio certo demolire questi e le speranze. A me pare però che un dato costante a livello nazionale e comasco sia chiaro: si fanno largo i nuovi lavori, spesso sinonimo di precarietà». Questo attraverso anche la crescita dell'occupazione femminile, che a volte passa da incarichi in grado di far

conciliare la vita familiare, è vero, tuttavia con il prezzo da pagare in termini di tutele e retribuzioni.

«Il dato è acquisito - osserva ancora Licata - guardando i settori dove aumenta il lavoro. Il terziario e soprattutto quelli legati a turismo e pubblici esercizi, ma poi anche nella digitalizzazione dei servizi. Ecco perché al livello sindacale ci interroghiamo sul da farsi, questa crescita non è accompagnata nelle persone da una percezione positiva». Il che

frena il circolo virtuoso, perché la ripresa della domanda interna è più difficile. Ma come le aziende osservano che ormai non si può parlare più di crisi bensì di nuova normalità, così questo tipo di occupazione è ormai lo scenario dei nostri tempi? Licata specifica: «Consideriamo normale una flessibilità nel mondo del lavoro, ce ne siamo fatti una ragione. Ma ci vuole una serenità minima per programmare il futuro. La nostra carta dei diritti andava in quella direzione. E lasciatemi togliere un sassolino: con l'addio ai voucher il commercio sembrava destinato a crollare, invece c'è stato il boom (+47%) dei contratti a chiamata».

Ottimismo di Unindustria «Prospettive favorevoli»

Fiducia. Questa è la parola chiave, che pesa più ancora dei numeri. E la si respira, pur con la prudenza che è l'altra fedele compagna delle aziende a otto anni dall'esplosione della crisi.

Claudio Gerosa, vicepresidente di Unindustria Como, commenta così i dati nazionali e lariani: «Noi abbiamo le statistiche fino a giugno per il territorio, ma le prospettive erano positive. Si tocca con mano il fermento che c'è e avrà i risvolti favorevoli anche sull'oc-

cupazione». I numeri del secondo trimestre mostravano un'ombra, quella del tessile. A luglio qualcosa dovrebbe essere cambiato e non solo: «Siamo - commenta Gerosa - nel periodo delle fiere più importanti per il settore, quindi vedremo». Con questo clima «cala l'elemento paura, che frena tante volte le assunzioni. Gli imprenditori hanno magari il lavoro eppure non assumono, proprio per questa ragione: non hanno fiducia nel futuro. Altrimenti investirebbero sul capitale umano, lo fanno solo quando sanno di potergli dare da lavorare». Ecco perché ora Gerosa spera «di poter leggere a breve i dati del terzo trimestre con l'occupazione aumentata a Como. I segnali ci sono tutti».

Confermata la sensazione del maggior lavoro femminile: «Anche per il tipo di occupazione, crescono di più servizi, turismo, con mansioni più confacenti alle necessità delle donne». Incarichi più flessibili o precari, è il nodo? «Le aziende - afferma Gerosa - investono sulle persone e spendono soldi prima di avere un ritorno. Non amano il precariato. I contratti a termine li fanno solo quando hanno paura».

Focus Casa

Incentivi e nuove agevolazioni



Casa e bonus fiscali Proroga di 5 anni ma con una stretta

Manovra 2018. L'annuncio del governo: credito d'imposta del 65% commisurato all'effettivo risparmio energetico introdotto con i lavori edilizi

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Anche questa volta, come l'anno scorso, è il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ad anticipare le nuove modalità con cui il governo intende assicurare una proroga dei cosiddetti eco-incentivi, il bonus fiscale del 50 e del 65% sulle spese degli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica degli immobili. Lo ha fatto la settimana scorsa nell'ambito dell'audizione in commissione Lavori pubblici. E come l'anno scorso il ministro lo fa collegando alla manovra per il prossimo 2018 non solo la proroga, ma anche le nuove modalità e criteri in base ai quali verranno erogati i benefici Irpef.

La prima novità, in particolare, è l'intenzione di fare diventare queste misure agevolative semi-strutturali. La proroga di almeno cinque anni,

seppur riservata ai lavori sui condomini, rivela comunque l'intenzione di aggredire in maniera significativa un patrimonio immobiliare decisamente vetusto sia sotto il profilo edilizio sia, a maggior ragione, sotto il profilo degli altissimi consumi energetici.

Sconti in proporzione

Ma nella legge di bilancio 2018 l'altra novità riguarda l'erogazione degli incentivi non più e solo in misura fissa, ma graduati in funzione dei risultati ottenuti in termini di riduzio-

ne dei costi energetici. Altra novità riguarda il bonus sismico sui capannoni - strumento, in generale, introdotto con la scorsa legge di Bilancio, ma che non ha ancora ingranato - commisurato ai metri quadri. Sotto questo profilo, l'obiettivo del governo è di rendere il sismabonus più appetibile, e Delrio ha annunciato l'innalzamento dei massimali di spesa sottoposti a detrazione fiscale, per i capannoni. Non più un tetto di 96mila euro, come per le case, ma limiti commisurati ai metri quadri. Il limite di 96mila euro

potrebbe essere conteggiato ogni 200 metri quadri. Ancora una novità: il governo avrebbe intenzione di rendere detraibile la classificazione sismica degli edifici: oggi può ottenere il bonus solo chi contestualmente alla diagnosi effettua i lavori di adeguamento o miglioramento sismico.

In questa ottica, lo stesso incentivo del sismabonus dovrebbe essere esteso anche agli edifici di edilizia popolare. Al momento sono esclusi dagli incentivi per la messa in sicurezza e possono accedere solo a quelli per la riqualificazione energetica.

Infine, le detrazioni fiscali per il verde, nel caso di creazione di giardini e spazi verdi.

Da ultimo, lo stesso ministro Delrio, in audizione in Commissione Ambiente alla Camera, ha annunciato anche che si è escluso si possa pensare ad una nuova riedizione anche del bonus mobili, lo sconto Irpef del 50% nel caso di un acquisto d'arredo ed elettrodomestici legati a contestuali ristrutturazioni.

L'addio alla misura del 65%

Con ordine, quindi, la prima vera e concreta novità - che cambia sostanzialmente il meccanismo di erogazione degli incentivi finora seguiti - è che si dirà addio alla misura fissa del 65% come credito d'imposta del principale ecobonus, per essere sostituito con incentivi graduati sui risultati.

Oltre alla stabilità, secondo Delrio è importante "qualificare i risultati, graduare gli incentivi e premiare chi fa di più". L'intenzione emersa e sempre più confermata, quindi, è proprio di eliminare la detrazione secca del 65% per

Tutti i numeri del bonus



Dieci anni di sconti

Coinvolge il 62% delle famiglie
Gli incentivi fiscali - o eco-bonus - introdotti per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica hanno interessato dal 1998 al 2017 16 milioni di interventi, ossia il 62% del numero di famiglie italiane stimato dall'Istat pari a 25,9 milioni.



Gli investimenti garantiti

Lavori garantiti per 264 miliardi
Sempre in dieci anni le misure di incentivazione fiscale hanno attivato investimenti nel settore edilizio pari a 264 miliardi di euro, di cui 229,4 miliardi di interventi hanno riguardato il recupero edilizio e 34,6 miliardi la riqualificazione energetica.



Volano per l'occupazione

Attivati 1,7 milioni di posti
Nel periodo 2011-2017 gli investimenti avrebbero attivato 1.729.248 occupati diretti, mentre si stimano in 864.625 quelli attivati nell'indotto. Nel 2017 le stime riguardano 418.431 occupati, comprensivi anche dell'indotto.

passare ad aliquote commisurate agli obiettivi raggiunti con gli interventi di efficientamento energetico.

Su questo fronte, quindi, il ministro ha rilanciato l'ecobonus e il sismabonus puntando sui condomini. Il Governo, ha spiegato Delrio, sta lavorando per "continuare a incentivare molto i condomini". E per semplificare le procedure e velocizzare la realizzazione degli interventi, si sta pensando di unire il bonus sismico a quello per la riqualificazione energetica.

Altro fronte su cui sta lavorando il governo, un vincolo che ha causato un certo blocco degli interventi in passato, è il problema dell'incapienza di molti proprietari. Per superare questo limite, infatti, è allo studio il potenziamento del meccanismo di cessione dei bonus.

Il caso incapienti

"Il problema - ha sottolineato Delrio - è che cedere alle banche fa aumentare il debito pubblico, ma bisogna cercare di coinvolgere gli istituti di credito il più possibile".

Ecobonus, ma anche sostenibilità ambientale sotto un altro punto di vista: fra gli incentivi potrebbero inoltre comparire delle nuove detrazioni destinate al verde, agli interventi su terrazzi e giardini condominiali. Interventi che escono dalla sfera privata e sconfinano nella politica per la riqualificazione urbana. Oltre che contribuire all'abbellimento delle città, la creazione di spazi verdi - si legge nella relazione della Commissione alla Camera - avrebbe ricadute positive anche in termini di abbassamento delle temperature.

Università

I numeri e le storie di successo

Insubria, quanti iscritti Quota tremila matricole

Anno record. Boom di domande, sono il 10% in più rispetto all'anno scorso
Exploit di Fisica, si confermano Chimica e Giurisprudenza, bene Matematica

SERGIO BACCILIERI

L'Insubria sorride e si prepara a battere un nuovo record con il boom di matricole in chimica e in fisica. Il 2016 per l'ateneo metà comasco e metà varesino era stato l'anno con il numero maggiore di iscrizioni dalla sua fondazione, circa 2.700, quest'anno è più che lecito pensare che l'università dell'Insubria arriverà a sfiorare le 3.000 matricole, di certo si conferma una tendenza positiva, le iscrizioni salgono del 10%.

A Como in particolare la crescita degli studenti si sta facendo sentire, anche nelle scienze dure, da sempre poco gettonate.

I ritardatari

Il 2 ottobre è il giorno della chiusura delle iscrizioni, fino a fine mese però c'è tempo per le domande dei ritardatari. A ieri le matricole dell'Insubria erano 2.147, con 1.000 iscrizioni da perfezionare.

In larga parte sono studenti che hanno compilato i moduli, ma che devono fare il versamento, molti magari hanno già pagato, ma i soldi non sono

risultano ancora sul conto dell'ateneo. Nei principali corsi della nostra città ci sono 661 matricole, l'anno scorso, a inizio novembre, le iscrizioni erano arrivate a 673.

Sorprende fisica, una laurea che da sempre ha pochissimi studenti, sono 51 gli iscritti finora, con 9 pre iscrizioni, nel 2016 erano solo in 19. Chimica conta già 127 matricole contro le 128 dell'anno scorso, un anno già da record, peccato che questo corso di laurea debba perfezionare ancora 100 domande, il bacino di studenti potrebbe essere tale da creare seri problemi di spazio. Matematica passa da 24 iscritti a 31, con altre 9 domande in attesa.

■ «Tendenza chiara, non possiamo che dirci soddisfatti»

Bene giurisprudenza che raccoglie 69 nuovi studenti, erano 65, più 18 pre iscrizioni. Mediazione linguistica e culturale nel primo giorno d'apertura delle iscrizioni aveva già saturato i 220 posti messi a disposizione dall'Insubria.

Scienze del turismo ha 118 studenti già iscritti e 45 in attesa, nel 2016 all'inizio di novembre questo corso contava 146 universitari al primo anno. Infine infermeristica a Como ha un massimo di 75 matricole, come Varese, sono numeri imposti dal ministero, mancano 30 studenti, ma è chiaro che questo corso visti i tanti iscritti alle prove d'ingresso raggiungerà la quota massima.

Primato vicino

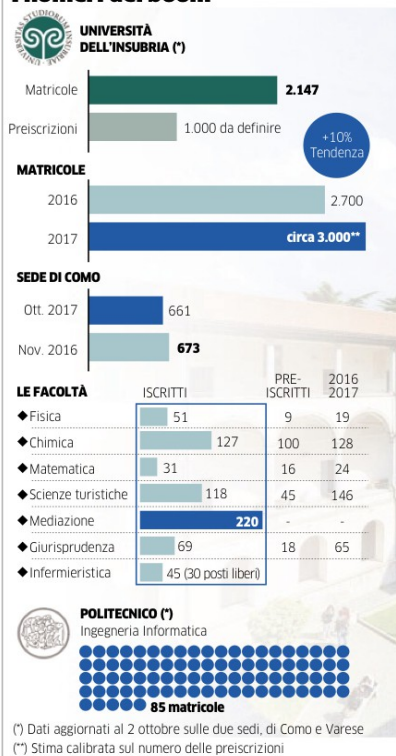
Insomma, il record è vicino. «Fare la somma degli iscritti e dei pre iscritti è un po' azzardato - commenta **Alberto Coen Porisini**, il rettore dell'Insubria - la tendenza però è molto chiara e non possiamo che essere soddisfatti, siamo fiduciosi di battere il nostro ultimo record. La crescita nelle scienze dure fa molto piace-

re, un corso come fisica potrebbe aumentare del 200%. Quanto a chimica, se tutti i pre iscritti dovessero fare il versamento, gli studenti sarebbero davvero troppi, avremo bisogno di nuove aule. Bene anche matematica e giurisprudenza, di mediazione già sappiamo che brucia sempre tutti i posti che possiamo offrire».

Sul totale dell'ateneo però resta la distanza tra le matricole di Como e quelle di Varese, il rapporto, all'incirca, è di uno a tre. «Il dato comasco è sottostimato - risponde Coen - alcuni corsi, per esempio scienze dell'ambiente e scienze della comunicazione, hanno studenti e docenti in entrambe le sedi, ma figurano formalmente soltanto a Varese. E comunque ci stiamo impegnando per potenziare anche il polo comasco».

Per esempio formando medici insieme al Sant'Anna. Sempre a Como il Politecnico raccoglie 85 matricole in ingegneria informatica, sono un buon risultato rispetto agli anni scorsi, quando il corso contava tra le 60 e le 70 iscrizioni.

I numeri del boom



«Ma è anche l'effetto del "tutto esaurito" negli atenei milanesi»

Tutti pazzi per le "scienze dure"? «Le iscrizioni sono andate bene per fisica, ma anche per matematica, inoltre chimica sta "esplodendo" - così ragiona **Michela Prest**, fisica dell'Università dell'Insubria e delegata all'orientamento - Certo è un buon segnale. Io però credo

che il fenomeno sia più generalizzato, le università italiane tornano a crescere».

«Come si spiega questa situazione? Il nuovo sistema di tasse, con l'esenzione delle fasce con indicatore Isee sotto i 30mila euro, ha dato una grande mano, le famiglie degli studenti pagano meno e più tardi.

In questi anni di crisi, andare all'università per molti era un grande sacrificio».

Ma c'è anche un altro motivo dietro all'exploit fatto registrare dall'ateneo comasco-varesino in termini di iscrizioni. «Per Como si registra anche un effetto boomerang da Milano - spiega a questo proposito **Michela Prest** - dove molti atenei non hanno più posto, o comunque sono sovraffollati. Tante matricole, quindi, scelgono una realtà più piccola e più a misura di studente come può essere la nostra».

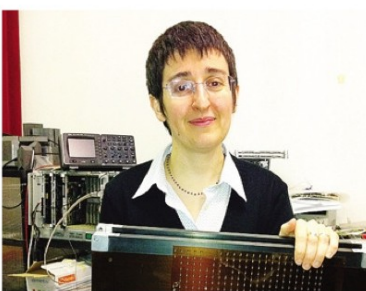
Bene, fa però effetto che la laurea in fisica abbia raccolto

tra le 50 e le 60 matricole a Como, in passato i numeri sono sempre stati molto più bassi.

«Sicuramente, l'anno scorso i nuovi iscritti erano solo 19 - commenta **Prest** - Di solito noi fisici siamo pochini. Però siamo tosti, non a caso tra i primi 51 iscritti ben nove sono usciti dalle superiori con il voto massimo, 100 alla maturità».

«Chi vuole arrivare alla laurea nelle cosiddette "scienze dure" - conclude l'esperta dell'Insubria - deve dimostrarsi particolarmente tenace, bisogna essere abituati a lavorare a studiare tanto».

S. Bac.



Michela Prest (Università dell'Insubria) ARCHIVIO

Il "nobel" dei matematici sale in cattedra in città

Premio Fields

Docente all'istituto di alti studi scientifici a Parigi starà a Como i prossimi tre mesi

A lezione per tre mesi da un nobel. Il professor **Laurent Lafforgue**, matematico francese classe 1966, è ospite dell'università dell'Insubria e del suo dipartimento di scienze e alta tecnologia. Questo

studioso nel 2002 ha vinto la medaglia Fields, uno dei più ambiti riconoscimenti nel campo della matematica che viene conferito ogni quattro anni. Lafforgue ha il merito di aver dato un contributo fondamentale alla teoria dei numeri e alla geometria algebrica. Ieri mattina è salito in cattedra in via Valleggio, resterà a Como fino a dicembre. Durante il suo soggiorno in città, in riva al lago, il professore terrà

un corso di 36 ore sul tema dei gruppi di simmetria, avrà di fronte una platea di dottorandi, ma potranno ascoltarlo solo gli studenti giudicati dal corpo docente più motivati e brillanti provenienti dalle magistrali di fisica e di matematica. Lafforgue è professore permanente all'Institut des hautes études scientifiques di Parigi. Pochi sanno che questo professore in gioventù preferiva ai calcoli la letteratura e la



La lezione di Laurent Lafforgue all'Insubria BUTTI

filosofia, ma la facilità con cui apprendeva la matematica era tale da convincerlo ad intraprendere studi scientifici. «La prima lezione è stata davvero interessante e, per ora, ancora accessibile - commenta il professor **Alberto Setti**, presidente del corso di laurea in matematica dell'Insubria - chissà poi verso quali frontiere della matematica saprà spingersi. È uno scienziato di altissimo valore».

E qui a Como per studiare lui stesso, ha una collaborazione scientifica con la nostra matematica **Olivia Caramello**, un talento di recente rientrato in Italia che ha scelto proprio la nostra università».

S. Bac.

Lago e Valli

Arrivano i cinesi all'ex ferriera Falck Sperano in cento

Dongo. La visita della delegazione allo stabilimento rilancia le voci di un prossimo passaggio di proprietà. Allarme per la salute, nasce un comitato di residenti

DONGO

GIANPIERO RIVA

I finanziatori cinesi interessati alla ferriera di Dongo sono arrivati e hanno visitato lo stabilimento.

Sembra il passo decisivo per l'acquisto di Isotta Fraschini, che in base a indiscrezioni dovrebbe perfezionarsi entro la fine di ottobre. Si tratti dei vertici della Elecpro International investment holding, società cinese che controlla l'austriaca Steyr Motors GmbH, destinata a gestire l'azienda altolariana.

L'asta e l'attesa

Un anno fa all'asta indetta dai commissari chiamati a gestire la situazione dopo il riconoscimento del concordato preventivo a un'azienda fortemente indebitata e l'arresto per illeciti finanziari del proprietario, **Gianfranco Castiglioni**, era pervenuta una sola offerta, quella, appunto, proveniente dalla Cina, ritenuta peraltro al

■ **La portavoce**
«Le rassicurazioni non bastano. Sono necessarie più informazioni»

di sotto delle aspettative. In quest'ultimo anno è proseguita la trattativa privata e l'incontro a Dongo fra le parti pare di buon auspicio. «I finanziatori cinesi sono stati ricevuti nello stabilimento e hanno preso visione della realtà produttiva locale - riferisce il commendatore **Alberto Botta**, che segue da vicino le sorti del polo industriale ex Falck - L'incontro si è rivelato positivo e ci sono concrete possibilità che l'operazione vada a buon fine».

Se da un lato rifioriscono le speranze di veder ripartire la ferriera con almeno un centinaio di dipendenti, dall'altro c'è da segnalare la costituzione di un "Comitato per Dongo" a tutela della salute.

Preoccupazioni per lo stirene

Da quando la lavorazione dell'alluminio comporta la produzione di stirene, sostanza nociva legata alla combustione degli stampi in polistirolo, nell'area attorno allo stabilimento si sono spesso levate segnalazioni di timore e preoccupazione. Ora i cittadini hanno ritenuto opportuno creare un gruppo ufficiale. «Non intendiamo contrapporci ai lavoratori, ma solo collaborare per capire di più e, se si dovessero riscontrare problemi, cercare di trovare solu-

zioni condivise - così si presenta il sodalizio sul giornale del paese, **El Risciun**, con la portavoce **Marisa Gobba** - Non c'è alcuna intenzione, da parte nostra, di alimentare discussioni e scontri inutili con istituzioni, altri enti o privati. Il nucleo principale dell'associazione è composto da persone che risiedono nelle vicinanze della ex Falck, ma la volontà è di essere aperti a tutti i cittadini interessati alla salvaguardia della salute».

La raccolta di documenti

«Abbiamo iniziato a raccogliere documenti utili, a recuperare dati ambientali e sanitari raccolti, nel tempo, dagli enti preposti. Non bastano le rassicurazioni; è necessario basarsi su informazioni oggettive» ha aggiunto Gobba.

Negli ultimi vent'anni in via Matteri e nel circondario si è registrato un numero elevato di casi di tumore ed è il "Comitato per Dongo" vuole far luce sui numeri e sulle eventuali cause legate a inquinamento atmosferico. A Novate Mezzola, altro storico polo della Falck, esiste già il Comitato salute e ambiente Valli e Lago e con esso intende lavorare a stretto contatto il sodalizio donghese, che si avvarrà anche di esperti e tecnici.



La ferriera di Dongo è stata fondata dai Falck alla fine dell'Ottocento e oggi è commissariata ARCHIVIO

In 170 all'Isotta Fraschini E tre commissari al vertice

DONGO

Nel 1990, dopo l'abbandono da parte della famiglia Falck, la ferriera venne rilevata dal gruppo Casti, facente capo all'imprenditore varesino **Gianfranco Castiglioni**, che ha sdoppiato l'azienda affiancando alla produzione dei tradizionali raccordi in ghisa di Afl, la nuova Alluminio Dongo (poi chiamata Isotta Fraschini), dove è iniziata la produzione di testate e altri pezzi di motori d'au-

to col sistema del lost-foam. L'avvio pareva promettente, con 200 nuove assunzioni e una clientela formata dalle case automobilistiche più importanti al mondo.

L'instabilità del mercato automobilistico e le difficoltà legate ai costi dell'energia, tuttavia, ha favorito presto un progressivo declino. Sono venute allo scoperto anche gravi inadempienze, come il mancato versamento dei contributi dei lavoratori al-

l'Inps, e per i dipendenti è iniziata la lunga fase della cassa integrazione; la produzione di raccordi è stata ceduta a una multinazionale concorrente, fino al fallimento di Afl (nel 2009).

Un anno dopo è fallita anche Dongo srl, la società a cui faceva riferimento l'intero patrimonio immobiliare di Dongo. Ad Isotta Fraschini, che conta tuttora 170 dipendenti - un terzo dei quali effettivamente al lavoro - ma risulta fortemente indebitata, è stato riconosciuto il concordato preventivo, con affidamento della gestione a tre commissari e nel 2014, con l'accusa di illeciti, è finito agli arresti anche **Gianfranco Castiglioni**. **G. Riva**

Hotel e ristoranti, la sfida è social «Mai mentire quando si è criticati»

Turismo. Audience on line e web reputation: primo incontro di Confcommercio con le imprese
Il sito non è più sufficiente. «Recensioni negative? Sempre replicare entrando nel merito»

COMO
ANDREA QUADRONI
Per le strutture ricettive vale la pena essere online? La risposta, senza dubbio, è sì. A patto, però, di avere una serie di requisiti. Altrimenti, forse, è meglio di no. La rete, infatti, può essere un ottimo strumento di promozione e, al contempo, un boomerang.

La formazione
Se n'è parlato ieri, in uno dei due corsi organizzati da Confcommercio su come gestire la "web reputation" e, allo stesso tempo, mettersi al riparo da pratiche scorrette. Hanno partecipato diversi associati, tutti appartenenti al mondo delle strutture ricettive: sempre più spesso capitati di trovarsi di fronte a minacce di perdita di posizioni o rifiuto di inviare i dati e, da parte dei clienti, di scrivere cattive recensioni. È necessario trovare delle soluzioni per tutelare le attività ricettive. «Essere online - ha spiegato il docente Gianluca Sigiani, fondatore e coordinatore di "Sharenow" - significa esporsi in modo permanente a un pubblico potenzialmente ampio, con interessi focalizzati sempre più esigenti. Una buona reputazione non può che nascere dalla verità che, in rete, prima o poi si viene a sapere». Compilando i profili sui diversi social network, aprendo un blog o un sito personale, generando e condividendo i propri contenuti o semplicemente discutendo su un forum, ogni utente fornisce dati su di sé e sui propri interessi: «Tutti questi - ha aggiunto - concorrono alla creazione della reputazione del soggetto».

Oltre a gestire le recensioni e i commenti dei clienti, è importante andare online in maniera corretta: «Se si ha una cattiva presenza e se s'interviene male sui social, siamo noi stessi a farci del male - ha sottolineato Sigiani - intanto, prima di fare un sito, sarebbe necessario compiere un lavoro di marketing. Altrimenti, tutto rischia di essere scorretto. Invece, per esempio, il logo e l'immagine dovrebbero



L'incontro nella sede di Confcommercio con Gianluca Sigiani, coordinatore e fondatore di "Sharenow"

Fondamentali l'utilizzo dei social e l'interazione con i lettori

Internet è uno strumento di promozione ma può diventare un boomerang

essere figlie di un'analisi precedente. Fra l'altro, è fondamentale utilizzare una tecnologia adeguata a una piccola impresa».

I contenuti

È importante poi generare molti contenuti: «Questo serve per ottenere risultati - ha commentato - posizionarsi sui motori di ricerca e, a quel punto, generare utenti che parlano di me. Se io non ho persone che mi seguono, chi parla di me? E, a quel

punto, che senso avrebbe discutere di quale reputazione?».

Martedì 10 ottobre, invece, l'incontro, sempre organizzato da Confcommercio, verterà nello specifico sulla gestione delle recensioni. «Impareremo - ha sottolineato Sigiani - l'utilizzo di alcuni strumenti utili per monitorare il web. Per fare un esempio "Google Alert", che attraverso la parola chiave riesce ad avvertirci quando vengo citato in rete». Inoltre, settimana prossima si vedrà come "ammortizzare" e addomesticare il commento negativo sulle piattaforme: «In realtà - ha concluso - non è altro che trasferire buone pratiche dalla vita quotidiana a quella web. Se una persona, per strada, mi agita un pugno sotto il naso, io rispondo con calma e tranquillità, cercando di raffreddare la situazione. Bisogna, quindi, entrare nel merito della questione utilizzando i fatti e, in caso, ammettere la verità. Non bisogna, in nessun modo, fare la stupidaggine d'insistere su qualcosa di falso. Non c'è niente di peggio di mentire in rete, perché altri possono scoprirlo».

La testimonianza



Le foto del B&B su Instagram

«Su Instagram le colazione del mio B&B»

Lorena Di Carlo, ieri in prima fila all'incontro, ha da poco aperto un bed and breakfast a Cantù. Si chiama Casa di Nuvola ed è "sbarcata" con la sua attività sia su Facebook sia su Instagram. Sul social network posta foto, concentrando in particolare sui dettagli e sulle colazione: «Abbiamo avuto i primi ospiti stranieri tramite booking - ha raccontato - ed è andata benissimo. Ora stiamo aspettando la prima recensione». Per questo, ieri, era presen-

te alla giornata di studi organizzata da Confcommercio: «Voglio sapere come poter migliorare, le dritte da utilizzare in campo comunicativo e il modo per essere ancora più visibile. Inoltre, pur essendo all'inizio e non avendo ancora avuto problemi in questo senso, m'interessa sapere come difendersi in caso di minacce di recensioni negative». Quest'ultima è una questione aperta e dolorosa, che interessa gran parte delle strutture ricettive. Inoltre, Confcommercio Como, sentiti i suoi associati, ha inviato a Federalberghi le principali pratiche commerciali scorrette delle piattaforme verso le imprese del settore dell'ospitalità da presentare alla Commissione europea: oltre a quella già citata, c'è la mancanza di adeguata collaborazione in caso di problemi e di pronta risposta alle richieste degli imprenditori (per quanto riguarda il posizionamento e i risultati delle ricerche) o richiesta di parità di tariffe (nei casi in cui la piattaforma non sia legittimata a pretendere la clausola).

Trasparenza e contenuti per gestire gli influencer



Turisti in coda alla Navigazione

Prima di tutto, compiere un'analisi di marketing. Poi, è fondamentale utilizzare gli strumenti corretti, riempire di contenuti i propri spazi online e rispondere, nel merito, senza mentire, ai commenti negativi riportando tutto alla calma e ai fatti. Sono alcuni consigli usciti ieri dall'incontro presso la sede di Confcommercio. Al centro dell'incontro come individuare, gestire gli "influencer", e incrementare la nostra reputazione digitale.

A questo proposito, come spiegato ieri, quando parliamo di web reputation intendiamo un'attività di raccolta e monitoraggio di tutto quanto è detto on line riguardo a un determinato prodotto, servizio, progetto o evento.

È un'attività strategica fondamentale per le aziende e le organizzazioni: consente di capire qual è in generale l'opinione diffusa on line riguardo alla tematica cui si è interessati. Il monitoraggio può essere un'attività in continuum, qualora si stia svolgendo una determinata attività di comunicazione e se ne vogliono misurare gli effetti nel tempo, o un'attività istantanea volta a fare una sorta di fotografia della situazione del momento: per esempio, perché si vuole conoscere l'opinione degli utenti prima di entrare in un determinato mercato.

La verifica della propria reputazione non riguarda solo aziende e organizzazioni dentro il mondo ricettivo. Sono i personaggi pubblici, infatti, i primi a utilizzare questo servizio, seguiti dalle aziende che vendono i propri prodotti o servizi on line e quelle vendono tecnologie, divertimento, alimentazione e benessere. Prossimo appuntamento: 10 ottobre, dalle 14.30 alle 17.30. Per maggiori informazioni: www.confcommerciocomo.it.

Camere di commercio Prova di fusione con Lecco

Lariofiere
Oggi riunione dei Consigli dei due enti
Entro fine mese l'avvio dell'unificazione

Le Camere di commercio di Como e Lecco cominciano ad accordare gli strumenti. Oggi alle ore 15 si riuniscono i due consigli: non sarà una riunione deliberativa, naturalmente, visto che il nuovo ente

che nascerà dalla fusione non esiste ancora. E ha davanti a sé ancora mesi di lavoro: entro la primavera 2018 comunque fiorirà la nuova realtà.

Significativa la scelta della cornice: Lariofiere, centro espositivo non solo a metà strada, ma società partecipata di entrambe, in ugual misura. Dunque la location perfetta per convogliare i due "parlamenti" guidati dal comasco Ambrogio Taborelli e dal lecchese Daniele Riva e far co-

minciare sul campo il dialogo.

Non che questi mesi sia stati di silenzio reciproco. Al contrario, anche prima della firma del ministro Calenda sul decreto di aggregazione lo scorso agosto Como e Lecco avevano cominciato ad approfondire la reciproca conoscenza. Ora però bisogna entrare nel vivo e quella di oggi sarà un'occasione storica, tant'è che quasi tutti i consiglieri comaschi hanno confermato la presenza e c'è molta attesa pure

da parte dei lecchesi.

Entrambi i consigli dovranno varare separatamente i bilanci preventivi del 2018, visto che la nuova Camera non c'è ancora. Ma intanto è bene confrontarsi il più possibile e cominciare ad avere visioni comuni. Anche perché dal 19 settembre è iniziata una nuova tappa dell'iter. Da quel momento in poi il commissario ad acta - che in questo caso è Rossella Pulsoni, segretario generale di Lecco - ha 120 giorni di tempo (mal'attesa si dovrebbe interrompere molto prima, probabilmente a ottobre) per avviare la procedura. E quando arriverà la mossa ufficiale, le associazioni avranno 40 giorni per presentare i loro dossier di rappresentanza in



Ambrogio Taborelli

Regione e avere l'assegnazione dei seggi.

Sarà un'operazione complessa. Ci sono alcune associazioni di categoria che già sono unite come Como-Lecco: ad esempio Cna o Coldiretti. Altre sono separate. Dal momento del via libera del commissario, ci saranno sei mesi per chiudere la partita. Con un particolare: «In questa fase - precisa il segretario generale della Camera di Como Giuliano Caramella - il nuovo consiglio sarà composto da 33 persone. Trenta espressioni delle categorie, più i tre di consumatori, sindacati e professionisti. Oggi sono 28 i consiglieri comaschi, 23 lecchesi. Questo però sarà nei primi sei anni». Poi una "dieta". **M. Lusa.**

Il farmaco antitumore inventato al Poli Como

La scoperta. Pietro Mentrangolo ha messo a punto un medicinale non tossico sfruttando le nanotecnologie

Un docente del Politecnico ha inventato un farmaco antitumorale che grazie alle nanotecnologie è capace di colpire soltanto le cellule malate. **Pierangelo Mentrangolo**, un ingegnere chimico affiliato al Polo di Como, ha scoperto insieme alla sua collega **Francesca Baldelli Bombelli** il modo di incapsulare dei farmaci molto potenti, ma nocivi per l'organismo e di rilasciare il loro principio attivo solo dove serve.

Un Lego molecolare

Con le nanotecnologie questi studiosi costruiscono particelle e sostanze infinitamente piccole come si montano i pezzi del Lego. «In effetti sì, il nostro è un Lego molecolare – racconta Mentrangolo – noi in fondo abbiamo costruito un veicolo, diciamo un carro, capace di viaggiare nel circuito sanguigno. L'abbiamo caricato di arance, delle nanoparticelle, che essendo sferiche non occupano tutto lo spazio in maniera compatta. Perciò negli interstizi, tra un'arancia e l'altra, abbiamo infilato il farmaco antitumorale. Poi abbiamo preso una proteina del fungo, che è piccolissima, ma che è in grado di formare dei film elastici, una specie di bolla di sapone attorno



Pierangelo Mentrangolo

al nostro veicolo, per fissare bene il carico del carro». Drug delivery è una frontiera della scienza che ha l'obiettivo di rilasciare i farmaci in modo controllato, ben sapendo che le cure per combattere il cancro sono molto debilitanti.

«La nostra micro particella termina il suo viaggio quando incontra una cellula malata – dice ancora il professore – al suo interno infatti la cellula tumorale ha un antiossidante che riesce a sciogliere il film della proteina del fungo, fa scoppiare la bolla insomma. Così all'interno della cellula che avevamo intenzione di colpire cadranno le arance e

appunto il farmaco». Mentrangolo, già ricercatore a Como, ha insegnato per anni in città nel corso di laurea di ingegneria online, adesso guida il laboratorio interdipartimentale di nanomedicina, NanoMedLab, del Politecnico a Milano. Questo studio, pubblicato sulla rivista della Società chimica americana Acs Nano, è stato eseguito in collaborazione con l'Istituto Mario Negri.

"Drug delivery"

L'efficacia del nuovo sistema di rilascio modificato di farmaci, drug delivery, è stata dimostrata utilizzando un farmaco antitumorale particolarmente incisivo, ma anche tossico, proprio per questo è preferibile che colpisca solo la zona da trattare. «Abbiamo già effettuato dei test – racconta Mentrangolo – in laboratorio con dei topi e il farmaco offre risultati molto migliori rispetto ai medicinali tradizionali, penetra bene nelle cellule malate e mantiene alta la sua concentrazione nel tempo. Perché i farmaci arrivino in commercio ci vogliono grandi investimenti e tante autorizzazioni». Le speranze però sono buone.

S. Bac.

ECONOMIA

L'OPEN DAY Il 20 ottobre l'azienda di Brunello apre le sue porte al pubblico. I "ciceroni" saranno i lavoratori

Ora la Elmec la spiegano i giovani dipendenti

di **Matteo Fontana**

■ Elmec apre le sue porte, come ogni anno, al pubblico; un'occasione per conoscere dal di dentro l'azienda di Brunello, leader nel settore dell'informatica e del managed service provider, che conta oltre seicento dipendenti in Italia e all'estero. Un appuntamento ormai annuale e dedicato anche a chi vuole intraprendere una carriera nel settore dell'informatica e delle nuove tecnologie; l'edizione 2017 dell'Open Day avrà luogo il prossimo 20 ottobre e avrà come filo conduttore quello del racconto.

«Abbiamo pensato che il modo migliore per presentare la nostra azienda fosse quello di farla raccontare a chi la vive tutti i giorni», spiega **Roberto Trentini**, direttore HR di Elmec Informatica. Per questo, abbiamo scelto alcuni dei nostri giovani dipendenti e gli abbiamo dato la possibilità di raccontare quello che fanno ogni giorno e che cosa significa per loro lavorare in un'azienda come Elmec. Saranno insomma i dipendenti dell'azienda di Brunello a fare da "cicerone", da testimoni e da guida, agli ospiti che parteciperanno all'Open Day; i partecipanti all'evento avranno la possibilità di visitare anche il Data Center di Elmec, che è un po' il cuore pulsante e il fiore all'occhiello dell'azienda varesotta. Quello presente nella sede di Brunello è il quarto data center in Italia ad avere ottenuto la massima certificazione per design e facility, Tier IV, dall'ente britannico Uptime Institute.

Durante l'Open Day non mancherà la possibilità di poter effettuare colloqui in for-



Durante la giornata non mancherà la possibilità di poter effettuare colloqui in formula "speed date"

mula "speed date"; pochi minuti per raccontare la propria storia, le competenze e gli obiettivi professionali e avere la possibilità di lavorare in un'azienda leader nei processi di digital transformation. Colloqui che sarà possibile effettuare per coloro che non



potranno partecipare fisicamente all'evento del 20 ottobre, ma che si potranno collegare da remoto.

L'iniziativa di Elmec guarda ai neodiplomati e ai neolaureati, ma non solo; i posti sono limitati e la candidature saranno valutate in base alla

disponibilità.

L'azienda di Brunello è in cerca in particolare di figure professionali come sistemisti, help desk technician, sviluppatori web, ma anche di profili commerciali, marketing, amministrativi, vendite e risorse umane. L'Open Day

sarà un'occasione anche di approfondimento, con workshop dedicati all'IoT, l'Internet of things, e al Data Center Elmec, una struttura assolutamente innovativa che ospita i sistemi informativi di oltre trecento aziende italiane. ■

BANCHE Giovedì il primo storico incontro. A confronto Iccrea Banca e Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate

Riforma del Credito Cooperativo I vertici nazionali vedono una Bcc

di **Silvia Bottelli**

■ Il momento è storico e delicato per mondo delle banche cooperative: «In una fase cruciale della riforma del Credito Cooperativo, è necessario guardare alle origini e rileggere la strada che si è fatta per delineare il futuro prossimo», sottolinea **Roberto Scazzosi**, presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. «È indubbio che la riforma che stiamo vivendo rappresenti una vera rivoluzione per il mondo della cooperazione del credito. Quasi un passaggio epocale al quale prepararsi con la massima attenzione».

Ecco perché Iccrea Banca e Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate si confronteranno, per la prima volta pubblica-

mente, sul futuro del nuovo gruppo bancario unico giovedì in occasione dei festeggiamenti per i propri 120 anni di fondazione, alle 20.45 nell'auditorium don Besana di Busto Garolfo.

«Per una piccola banca che ha mosso i primi passi a Busto Garolfo nel 1897 e che è cresciuta e si è sviluppata muovendosi sempre tra l'Altomilanese e il Varesotto, è sicuramente un passaggio importante - aggiunge Scazzosi - Lo scopo di questo convegno è comprendere meglio quali saranno gli scenari futuri entro i quali muoversi per non venire meno ai principi di mutualismo, solidarietà e vicinanza al territorio che sono l'anima di ogni Bcc. Alla nostra chiamata ha risposto Iccrea, il gruppo ban-

cario al quale abbiamo dato la nostra preadesione con l'assemblea dei soci del maggio scorso. Si tratta di un'assoluta prima volta: il primo confronto pubblico tra i vertici nazionali e una Bcc».

I temi sul tavolo sono molti. Non solo in termini di assetto, ma anche di autonomia, argomento particolarmente caro a tutte le Bcc. Se da una parte infatti la riforma del Credito Cooperativo varata lo scorso anno ribadisce e tutela l'identità e il ruolo delle Bcc quali banche di territorio a mutualità prevalente - confermando che le comunità resteranno dunque proprietarie delle loro banche cooperative mutualistiche -, il grado di autonomia viene correlato al grado di rischiosità di ciascun istituto.



Giovedì lo storico incontro

«In quest'ottica - sottolinea **Luca Barni**, direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate - Il lavoro che abbiamo fatto nell'ultimo periodo è stato proprio volto a presentarci all'appuntamento della riforma quale banca solida, ben patrimonializzata e affidabile».

All'incontro sono attesi il presidente **Giulio Magagnoli** e il direttore generale **Leonardo Rubattu** del Gruppo bancario cooperativo Iccrea, e il presidente e il direttore generale della Bcc, Roberto Scazzosi e Luca Barni. ■



I partecipanti potranno visitare anche il Data Center che è il cuore pulsante dell'azienda varesotta

L'ANNIVERSARIO Il 4 ottobre 2007 nasceva Aeroporti Lombardi, l'associazione "custode" dei nostri scali

Dieci anni in trincea. Per Malpensa

di **Alessandra Pedroni**

■ Aeroporti lombardi, dieci anni e non sentirli. L'associazione nata da un gruppo autonomo di appassionati di aviazione civile in Lombardia che si incontravano nel web, ha ora uno spazio proprio in rete (www.aeroporti-lombardi.it) utile a discutere e confrontarsi su temi aeronautici. Un sito carico di fatti di cronaca, avvenimenti, statistiche, con una documentazione storica e tecnica da fare invidia ai maggiori esperti.

«Avanti così»

Ma l'attività dell'Associazione presieduta da **Roger Zanesco** non è soltanto sul web, piuttosto con ali ben piantate a terra se si pensa alle numerose e costanti visite organizzate in aeroporti e torri di controllo per avvicinare le persone al mondo dell'aviazione civile.

Oggi si soffiano 10 candeline. «Sono stati dieci anni ricchi di aspettative realizzate, buoni risultati, apprezzamenti e notorietà presso addetti ai lavori e media - dichiara Zanesco - Ci auguriamo di poterli ripetere con le stesse modalità per altri 10 anni». Assolutamente d'accordo il suo vice **Alessandro Quaglia**, presenza giovane e super attiva in Aeroporti lombardi.

Il gruppo di appassionati ed esperti ha sempre marcato il passo degli eventi più importanti: dalle discussioni su Alitalia a Malpensa che tenevano banco nel 2007, alla crisi attuale dell'ex compagna di bandiera, passando da tutte le vicissitudini di Malpensa. «A settembre 2007 eravamo alla vigilia dello scioglimento del difficile rapporto tra due realtà del mondo aeronautico,



co, Alitalia e Malpensa - ricorda Zanesco - tante e feroci discussioni, scontri tra semplici appassionati e addetti del settore, con la regola che chi si permetteva di difendere anche la sola esistenza di Malpensa, era valutato come un deplorabile incompetente. L'imperativo categorico era la devota prostrazione ad Alitalia descritta in sofferenza per l'allontanamento da Fiumicino, ritenuto il sito "naturale" della compagnia».

In questo clima, spiega Zanesco, «qualcuno decise di crearsi un blog-forum come minimo spazio franco dove poter discutere degli aeroporti Lombardi senza essere considerato un reietto».

Il cammino

Il 4 Ottobre 2007 nasceva, perciò, Aeroporti Lombardi. Dopo una settimana erano in quattro iscritti al forum. A fi-

ne dicembre una sessantina. Oggi sono in 1370 con circa 9200 argomenti trattati.

Nel 2011 l'attivazione del sito con sezioni su aspetti, informazioni e tematiche riguardanti Malpensa, Linate, Orio al Serio e, minimamente, Montichiari, migliaia di articoli, immagini e «una grande mole di contenuti» annota Quaglia. Nello stesso anno la nascita dell'Associazione Aeroporti Lombardi, attiva non solo mediaticamente, ma anche con visite organizzate negli aeroporti; grazie alla disponibilità di Sea, Sacbo ed Enav.

Il nucleo fondatore ha voluto dare subito un'impronta ben precisa al sodalizio. «Non tifosi, non assertori di verità assolute ma osservatori attenti - dicono Zanesco e Quaglia - Certo, un minimo di passione e una forte volontà di indagare e capire sono alla



Eravamo alla vigilia del divorzio di Alitalia dalla brughiera
Creammo uno spazio dove poter discutere



Oggi contiamo quasi 1400 iscritti
Il nostro obiettivo? Operare con correttezza e senza "padroni"

base della nostra attività che ci ha permesso di dare spesso anticipazioni di news».

In ogni caso, nessuna suditanza, nessun "padrone". «Ci sforziamo di operare con correttezza ed amicizia verso tutti. Di tutti amici e, come tali, disposti a dire, quando necessario, anche cose spigolose. Con i media, le compagnie aeree e gli enti come Enav e Sea in primis, manteniamo un rapporto franco e schietto. Non abbiamo donazioni o sponsorizzazioni, solo modeste entrate dai banner pubblicitari» precisano presidente e vicepresidente.

Di chi è il merito di dieci anni gloriosi? Del nucleo fondatore, dei responsabili attuali della conduzione, «ma soprattutto degli utenti più attivi il cui contributo è essenziale e prezioso: sono loro la vera forza di Aeroporti Lombardi» risponde Zanesco. ■



Il presidente di Aeroporti lombardi Roger Zanescu

Aeroporti lombardi, un faro da dieci anni

MALPENSA - Dieci anni fa Aeroporti Lombardi nacque come forum di appassionati di aviazione, con un debole per Malpensa e per tutto ciò che ruota attorno allo scalo.

In dieci anni è diventato un punto di riferimento per conoscere in anteprima le novità di settore, una community che mostra il legame di affezione del territorio verso il mondo dell'aeronautica, uno stakeholder della cui opinione gli operatori non possono più fare a meno, ma soprattutto un contraltare agli ambientalisti nell'eterno dibattito tra la crescita dell'aeroporto varesino e il rispetto della natura. Buon compleanno ad Aeroporti Lombardi quindi, nato il 4 ottobre del 2007, in uno dei momenti più difficili

per Malpensa. «Eravamo alla vigilia dello scioglimento del difficile rapporto con Alitalia», spiega il presidente, il bustocco Roger Zanescu. «Tante e feroci discussioni, scontri tra appassio-

simo era concesso occuparsi della dependance Linate. In questo clima decidemmo di creare un blog-forum come minimo spazio franco dove poter discutere degli aeroporti lombardi senza essere

considerato un reietto. Dopo una settimana eravamo in quattro iscritti. A fine dicembre una sabbatina. Oggi siamo in 1370 con circa 9200 argomenti trattati».

Aeroporti lombardi si è nel frattempo evoluto, di pari passo con la rivoluzione tecnologica e con il peso conquistato. E così è nato il sito, poi l'associazione, infine lo sbarco sui social. Ma lo spi-

rito, assicura Zanescu, non è mai cambiato: «Il nucleo fondatore da subito ha voluto dare una impronta ben precisa al sodalizio. Non tifosi, non assertori di verità assolute, ma osservatori attenti. Certo un minimo di passione e una forte volontà di indagare e capire restano come fondamento, che oltretutto ci ha permesso di dare spesso anticipazioni di news. Ci sforziamo di operare con correttezza e amicizia verso tutti senza sudditanza o accondiscendenza. Di tutti amici, e come tali, disposti a dire, quando necessario, anche cose franche e spigolose. Con tutti: media, compagnie, enti come Enav e Sea in primis, rapporto franco e schietto».

G.C.

Nato come forum oggi è un social che fa opinione nel settore

La Prealpina 04.10.2017

PREALPINA MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017

BUSTO ARSIZIO

29

Ospedale unico, ecco le eccellenze

PROGETTI In Oncologia pazienti da tutta Italia, cure neonatali aperte all'intero Varesotto

Il bacino di utenza del futuro ospedale unico conta 437.172 persone. Di queste, quelle legate a Busto Arsizio e Gallarate sono 136mila, se si aggiunge lo stretto circondario arrivano a 200mila.

Sommando i dati attuali, si ipotizzano ogni anno 31mila ricoveri di degenza ordinaria; 3mila in day hospital e day surgery; 2500 nascite; 109mila accessi al pronto soccorso oltre ai 17mila pediatrici. E ancora: 11mila interventi chirurgici ordinari e 3500 urgenti.

Nei piani di Asst Valle Olona e Regione Lombardia c'è l'idea di rilanciare le aree di cura che già possiedono i caratteri di eccellenza. A Busto si attribuisce una storica vocazione onco-ematologica, negli ultimi anni il reparto ha ottenuto importanti apprezzamenti su scala nazionale e non solo. Dal 2000 è partito il programma di raccolta, manipolazione e crioconservazione delle cellule staminali emopoietiche da sangue periferico, cosa che ha permesso nel maggio 2015 l'accreditamento internazionale "Jacie" per eseguire autotrapianti in collaborazione con la medicina trasfusionale.

Se Busto vanta questi primati, Gallarate risponde sul fronte delle cure neurologiche, in particolare per la riabilitazione nel campo della sclerosi multipla e



nelle cerebrovasculopatie ischemiche. Nulla andrà perduto: «Si prevede sia di mantenere l'eccellenza diagnostico-terapeutica e riabilitativa del paziente cronico, sia di far fronte alla richiesta di utenza territoriale per i quadri che ri-

chiedono competenza, rapidi processi decisionali, indagini diagnostiche e scelte terapeutiche». Quanto alla emergenza-urgenza, il Pronto soccorso di Beata Giuliana diventerà «una tra le strutture di accettazione più grandi nel

panorama della Lombardia», centro di riferimento multidisciplinare. Quanto alla cardiologia, il nuovo ospedale unico avrà un'area dedicata all'urgenza e alle cure intensive di emodinamica ed elettrofisiologia. Infine, la relazione

del direttore generale Giuseppe Brazzoli evidenzia come eccellenza le specialità chirurgiche, «sempre più orientate ad approcci meno invasivi».

La struttura che nascerà con una spesa di 500 milioni sarà organizzata su tre livelli di cura: emergenza-urgenza; ricovero differenziato in day hospital e day surgery e in livelli ordinari (differenziati a loro volta in intensivo/subintensivo; intermedio e post-acuti). Infine, si contano le attività ambulatoriali polispecialistiche.

La grande sede accoglierà direzione medica e ufficio Sita (infermieri), oltre ai vari dipartimenti in cui quest'anno sono state suddivise le azioni sanitarie: Emergenza, urgenza e accettazione, comprensivo di terapia del dolore e donazione di organi e tessuti; Scienze mediche, comprese diabetologia, dermatologia, Centro dialisi; Scienze chirurgiche; Materno infantile come centro specializzato nell'assistenza ostetrico ginecologica e nella cura delle patologie di età pediatrica per la provincia di Varese e le aree limitrofe; Servizi diagnostici; Oncologico, in grado di accettare pazienti anche da altre regioni; Scienze neuroriabilitative con Stroke unit e diagnostica di alto livello; Salute mentale e dipendenze; Hospice.

Angela Grassi

Lilt previene i tumori al seno con visite gratuite in piazza

Venticinque anni di prevenzione. Ottobre è tradizionalmente il mese della campagna Nastro Rosa, l'iniziativa che da un quarto di secolo la Lilt organizza in tutta Italia per sensibilizzare l'universo femminile sull'importanza della prevenzione del tumore al seno, patologia sempre più diffusa, ma anche sempre più guaribile in caso di diagnosi precoce.

Anche la sezione varesina della Lilt, presieduta da Franco Mazzucchelli, si è attivata per convincere sempre più donne a effettuare periodicamente le visite senologiche. «Negli ultimi cinque anni - fa sapere Franco Mazzucchelli - si è registrato un incremento del 30% dei casi di tumore al seno tra le ragazze e le giovani donne di età compresa tra i 35 e i 50 anni. Ecco perché è consigliabile che già le ragazze dai 16 anni in su effettuino mensilmente un'autopalpazione. Dai 25-30 anni è opportuno svolgere una visita senologica all'anno, e dai 40 in su anche una mammografia annuale». Per sviluppare un'adeguata cultura della prevenzione la Lilt varesina ha organizzato una serie di appuntamenti. Sabato 7 ottobre, dalle 9.15 alle 17.45, sarà allestito in piazza San Giovanni uno stand di sensibilizzazione dove sarà possibile effettuare visite senologiche ed ecografie gratuite, alla presenza dell'unità mobile della Cri e dei medici dell'ospedale di Busto. Intorno alle 17.45 il banchetto riceverà la graditissima visita con benedizione del nuovo arcivescovo di Milano, Mario Delpini, che alle 18 celebrerà la messa in San Giovanni. Non solo: nei giorni 18, 24 e 25 ottobre si potranno effettuare visite senologiche gratuite al Centro oncologico "Angelo Girola" (bisogna prenotarsi al 366-9354656 dalle 8.30 alle 12.30). E martedì 17 ottobre, alle 20, all'osteria "La Rava e la Fava" di via Milano si svolgerà una serata solidale durante la quale sarà presentato il calendario "Oltre" realizzato dalle fotografe di "Scattiamo - Sguardi al femminile", che vede protagoniste donne che stanno affrontando con coraggio e forza di volontà l'esperienza del cancro. Il ricavato del calendario (offerta a partire da 10 euro) sarà devoluto alla Lilt.

Francesco Inguscio

INTITOLAZIONE CHE FA DISCUTERE

San Giovanni e San Cristoforo

(a.g.) - San Giovanni Battista e San Cristoforo. Nulla è ufficiale ma a quanto pare l'ospedale unico porterebbe i nomi dei due patroni, l'uomo che annunciò l'imminente venuta del Cristo e il martire venerato da automobilisti e viaggiatori celebrati rispettivamente a Busto Arsizio e Gallarate.

Pare sia questo il nome scelto per il futuro ospedale unico, così almeno è indicato nella relazione preliminare ai progetti che verranno. Finora in quel

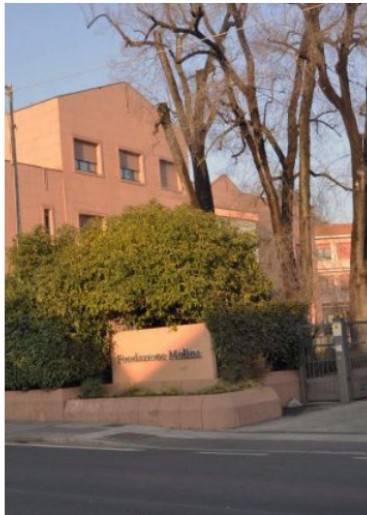
di Busto si è storicamente parlato di ospedale di Circolo, anche se il primo nucleo ebbe nel Settecento uno stretto legame con San Giuseppe. A Gallarate la festa di Sant'Antonio Abate è sempre stata momento prediletto per dire grazie al personale e fare il punto sulle attività sanitarie. Insomma, due tradizioni verrebbero cancellate e anche questo comincia a far discutere. Il dibattito si apre e, nelle due città, non mancheranno gli interventi.

Molina commissariato, il Tar rinvia

Udienza da ottobre a dicembre. Seconda procedura: Campiotti ha querelato l'Ats

L'ennesima puntata del "caso Molina" davanti alla giustizia amministrativa, e più precisamente la vicenda del commissariato della storica casa di riposo di viale Borri, è in calendario tra sei giorni a Milano: 10 ottobre, udienza "nel merito" davanti al Tar sul ricorso dell'ex presidente Christian Campiotti contro la sua cacciata (e quella dell'intero consiglio di amministrazione) da parte dell'Ats, con nomina di un commissario straordinario, Carmine Pallino. Ma è praticamente certo che l'udienza sarà rinviata per motivi tecnici, forse all'inizio del prossimo mese di dicembre. E così i protagonisti di questa storia che si intreccia con quella delle ultime elezioni amministrative a Varese e con il ruolo in quel voto della Lega Civica, il partito di Campiotti, continuano ad affilare le rispettive armi, naturalmente fatte di carta e numeri di protocollo.

Sullo sfondo di quello che sta accadendo intorno al Molina dalla fine di novembre 2016 (rimozione di Campiotti e del suo cda) a oggi, c'è infatti una seconda procedura di commissariamento che l'ex presidente, per bocca di uno dei suoi legali, l'avvocato Pietro Romano, contesta con forza. Per tutta una serie di motivi e non solo a parole, se è vero che per questo atto l'avvocato Romano ha presentato



La sede della Fondazione Molina in viale Borri

qualche tempo fa una denuncia in Procura, per abuso d'ufficio e grave violazione del diritto alla difesa, contro i vertici di Ats Insubria e contro il commissario straordinario Pallino. Sintetizzando e semplificando un po', Campiotti e il suo legale sostengono che l'Ats avrebbe sbagliato a informare della seconda procedura di commissariamento Pallino e non Campiotti (comu-

nica a quest'ultimo c'è stata solo un mese dopo e solo dopo che l'avvocato Romano aveva sollevato il problema) e che le presunte nuove criticità segnalate da Pallino in una sua relazione e alla base, secondo Ats, della seconda procedura di commissariamento, proprio nuove non sarebbero. «Si parla del prestito concesso alla Mata spa dalla Fondazione e della sottoscrizione da

parte di Campiotti di una polizza vita, ma non si capisce proprio perché questi sarebbero fatti nuovi: basti dire che entrambi compaiono già il 20 febbraio di quest'anno in un ricorso al Consiglio di Stato dell'Ats Insubria», dice ancora l'avvocato Romano.

Un passo indietro. A metà febbraio il Tar aveva dato ragione a Campiotti e in via cautelare aveva stabilito il suo ritorno al vertice della Fondazione con allontanamento del commissario Pallino. Ma questa seconda fase era durata meno di una settimana, dato che prima un provvedimento presidenziale del Consiglio di Stato (secondo grado della giustizia amministrativa) e poi lo stesso Consiglio avevano rimesso in sella Pallino e ricacciato Campiotti (motivo: la nota vicenda del prestito obbligazionario da 450mila euro concesso dal Molina a una società legata all'emittente Rete 55 e vicina al partito di Campiotti, la Lega Civica). «Si può supporre che il Tar, nel merito, ci darà di nuovo ragione - conclude l'avvocato Romano - e non vorrei quindi che la seconda procedura di commissariamento, che ora è in sospeso e potrà essere attivata entro la fine di novembre, abbia l'obiettivo di ritardare ancora il ritorno di Campiotti al Molina».

Paolo Grosso

CAMERA CIVILE: PROIEZIONE E DIBATTITO

Incontro sull'avvocato eroe

S'intitola "Avvocato!" ed è un documentario dedicato alla figura dell'avvocato Fulvio Croce, che nel 1976 era presidente dell'Ordine di Torino e assunse la difesa d'ufficio di alcuni membri delle Brigate Rosse: il gruppo terroristico fece però sapere di ritenere gli avvocati «collaborazionisti del regime» e a causa di ciò l'avvocato Croce fu ucciso a colpi di arma da fuoco sotto il suo studio. Domani pomeriggio a partire dalle 15 il documentario, diretto da Marino Bronzino e prodotto nel 2007 da Raitrade e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, sarà al centro di un incontro organizzato in Sala Montanari (via dei Bersaglieri 1) dalla Camera Civile di Varese (la partecipazione comporterà per gli avvocati il riconoscimento di tre crediti formativi).

«A poco più di 40 anni dall'assassinio - spiega il presidente della Camera Civile di Varese, l'avvocato Sergio Terzaghi (nella foto) -, si rifletterà sul ruolo dell'avvocato, sia nel processo penale, sia nel processo civile, quale garante del rispetto del principio di legalità. Interverranno, oltre al regista Marino Bronzino, all'avvocato Mario Napoli, presidente dell'Ordine di Torino, e all'avvocato Claudio Zucchellini, della Camera Civile di Monza, il procuratore della Repubbli-

ca di Torino Armando Spataro e il sostituto Antonio Rinaudo».

Il processo ad alcuni membri delle Brigate Rosse tra i quali Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari e Prospero Gallinari, iniziò a Torino nel 1976. E subito successe qualcosa che prima non era mai avvenuto in Italia: tutti gli imputati detenuti revocarono il mandato ai loro difensori di fiducia e minacciarono di morte i legali che avessero accettato la nomina co-

me difensori d'ufficio. Per questo il presidente della Corte d'Assise di Torino, Guido Barbaro, incaricò della difesa d'ufficio il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino Fulvio Croce, che era un civilista, sulla base dell'articolo 130 del Codice di procedura penale dell'epoca, che prevedeva appunto che in caso di problemi nella nomina di avvocati

d'ufficio, si occupasse della difesa il presidente dell'Ordine, che accettò nonostante i gravi rischi a cui andava incontro. E così, nel primo pomeriggio del 28 aprile 1977, cinque giorni prima della data fissata per l'udienza del processo, un gruppo di fuoco delle Brigate Rosse, formato da tre uomini e una donna, uccise l'avvocato nei pressi del suo studio legale in via Perone 5 a Torino, mentre andava dall'auto all'ingresso con due segretarie.



ECONOMIA & FINANZA

Ryanair, traffico in crescita

ROMA - Ryanair registra a settembre una crescita del 10% del traffico (rispetto al settembre 2016) a 11,8 milioni di passeggeri. Lo rende noto la stessa low cost in una nota, in cui precisa che «questi dati includono - spiega il

responsabile marketing del gruppo Kenny Jacobs - le cancellazioni di 2.100 voli annunciate per settembre e ottobre». Il load factor (fattore di riempimento) a settembre è salito di 2 punti al 97%.

le Terrazze
Cura di Cura Privata per la Riabilitazione e Polmonologia
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Alpina può andare in rampa

MALPENSA Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Sea. Sindacati imbufaliti



Probabili nuove manifestazioni a Malpensa contro il subappalto dopo la sentenza del Consiglio di Stato

MALPENSA - Si complica terribilmente la strategia varata dai sindacati per tenere fuori dal settore handling di Malpensa le cooperative, additate come lo strumento idoneo per abbattere il costo del lavoro, scavalcando diritti acquisiti e moltiplicare il precariato in aeroporto. Dopo la sentenza del Tar dello scorso 25 settembre, anche il Consiglio di Stato, a cui era ricorso Sea per una sospensione d'urgenza dell'autorizzazione a operare concessa da Enac ad Alpina, ha dato esito negativo. I giudici amministrativi di secondo grado non si sono dunque ancora espressi nel merito, ma in attesa di mettere la testa nelle carte hanno dato il via libera in piazzale alla cooperativa che da due anni sta tentando in ogni modo di entrare a Malpensa per gestire in subappalto, per conto di Ags, i servizi a terra della low cost Ryanair. La notizia, diffusa ieri, ha scatenato la dura reazione dei sindacati che in una nota scrivono: «Evidentemente la tensione sociale sugli scali, il rischio per l'incolumità dei dipendenti Ags/Alpina dove non si rispetta la safety e la sicurezza del volo, non sono elementi sufficienti perché lo Stato intervenga. A questo punto, visto il comportamento della direzione aeroportuale Enac di Malpensa che prima si impegna a non concedere nuovi subappalti e

LEONARDO Due AW169 in Danimarca

ROMA - (e spa.) Doppio contratto per Leonardo. L'azienda guidata da Alessandro Profumo, infatti, ha annunciato che l'Istituto di ricerca polare della Cina ha acquistato un elicottero leggero intermedio AgustaWestland AW169, con consegna prevista all'inizio del 2019. L'elicottero sarà dotato di una speciale configurazione a supporto delle attività di esplorazione scientifica in ambiente polare e sarà impiegato per trasporto passeggeri, monitoraggio degli iceberg e trasporto di carichi esterni. Nella stessa giornata, Leonardo ha ricevuto anche il primo ordine dalla Danimarca per l'elicottero AW 169. L'operatore danese Uni-Fly A/S ha acquistato due elicotteri intermedi AW169. Le consegne sono previste nel primo trimestre del 2018. Gli elicotteri svolgeranno compiti di supporto alle operazioni di Dong Energy per il progetto di energia eolica Homsea Project One nel mare del Nord. Si tratta del primo ordine danese per il nuovo modello AW 169 che compie anche il suo ingresso sul mercato delle operazioni di supporto elicotteristico all'industria eolica del Regno Unito. Questi elicotteri saranno dotati di una speciale configurazione personalizzata comprendenti interni offshore dedicati e verricello di recupero per il supporto al personale addetto alla manutenzione delle turbine eoliche.

poi autorizza Alpina, dell'Ispettorato del lavoro territoriale che non procede al sopralluogo richiesto dalle organizzazioni sindacali per smascherare l'utilizzo di personale Alpina da parte di Ags durante la sospensiva, della prefettura che ignora gli allarmi lanciati dal sindacato e la situazione di complesso disfacimento degli aeroporti italiani, ci chiediamo: a cosa serve un ente di controllo che non controlla?».

Da notare che il comunicato, firmato dalle segreterie regionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti,

Ugl e Flai, non è stato sottoscritto dalle sigle di base (Uslb e Cub), segno evidente di come la doppia e inaspettata sconfitta stia mettendo a dura prova anche la tenuta della strategia difensiva varata in modo unitario dai rappresentanti dei lavoratori. La partita, però non è ancora finita. E i sindacati, che lo scorso primo agosto bloccarono l'aeroporto a dimostrazione che sono pronti a tutto per evitare l'invasione delle cooperative così come già avvenuto alla Cargo city (e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti), non si arrendono: «La nostra mobilitazione non si ferma. Non resteremo inermi ad assistere alla distruzione di un sistema aeroportuale, mentre chi dovrebbe controllare si gira dall'altra parte. Nei prossimi giorni si svolgerà una grande manifestazione, sarà attivata una procedura per un pacchetto di trentasei ore di sciopero dell'intero sistema aeroportuale: boarding (handling, catering, compagnie Aeree, controllori del volo), senza escludere la rottura delle relazioni industriali con tutte le aziende. Invitiamo tutti i lavoratori a rendersi disponibili anche oltre l'orario di lavoro: questa è una battaglia di diritti nella quale siamo soli, che va condotta con unità e compattezza».

Gabriele Ceresa

In banca troppi tagli a personale e sportelli

L'affondo di Fabi: «I grandi gruppi fanno pagare il conto a dipendenti e utenti»

VARESE - Esuberi e chiusure di sportelli: «solite ricette» inaccettabili per Fabi Varese, il primo sindacato del credito che, con il suo coordinatore locale Alessandro Frontini, ribadisce: «Così non va. Si è assistito in questi ultimi mesi alla presentazione da parte dei principali gruppi bancari italiani di una serie di piani industriali tutti rivolti a un unico obiettivo, presentare un elevato numero di esuberi e di chiusure di sportelli sul territorio nazionale».

Gruppi come Intesa Sanpaolo (appena iniziato un nuovo piano da 4000 esuberi comprendendo Veneto banca e Popolare Vicenza) BancoBpm (in attesa di presentazione del piano) Ubi banca (esuberi, chiusure filiali e rischio esternalizzazioni), solo per citarne alcuni, «hanno presentato il conto a dipendenti e utenti». Tutte queste situazioni nazionali potrebbero avere anche ripercussioni sul territorio varesino, questa la preoccupazione di Fabi e delle organizzazioni sindacali di settore.

«La ricetta che ci viene presentata e che temiamo verrà portata avanti ancora per un po' di tempo è quella che, secondo questi

grossi gruppi bancari, il problema della minor redditività del settore si risolve individuando esuberi e andando a razionalizzare la rete di sportelli - continua Alessandro Frontini -. Anche il nostro territorio rischia un impoverimento di dipendenti e di sportelli in linea con quello che sta succedendo in altre zone, senza che venga colto l'invito già rivolto da Fabi e altre organizzazioni sindacali ad Abi fin dal precedente rinnovo di contratto nazionale: un

nuovo modello di banca che sia inclusivo di nuove attività o di attività che con poco successo sono state dimenticate o fatte fare altrove. E che permetterebbero una volta introdotte di nuovo nel sistema, di trovare un giusto compromesso tra le uscite e le nuove occupazioni che stanno venendo avanti (sempre attraverso accordi e l'istituzione di un Fondo per l'occupazione) per cercare di essere vincenti rispetto alla vera sfida del settore in questo periodo: miglior redditività e un servizio completo ai clienti, questo dovrebbe essere vero obiettivo del management».

E.P.



I piani nazionali hanno ricadute nel territorio, a sinistra Frontini di Fabi (foto Archivio Ansa)

Incontro con i vertici locali della Bcc e il gruppo nazionale Iccrea Credito cooperativo fra ieri e oggi

BUSTO GAROLFO - Per la prima volta i vertici del nuovo gruppo bancario cooperativo si confrontano pubblicamente con una Bcc locale. S'inscrive in questo contesto il convegno che la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate propone domani in occasione dei festeggiamenti per i propri 120 anni di fondazione. Nell'auditorium don Besana di Busto Garolfo (via Manzoni, 50) sono attesi il presidente e il direttore generale del Gruppo bancario cooperativo Iccrea, rispettivamente Giulio Magagnoli e Leonardo Rubattini, per dibattere sul tema «Il Credito Cooperativo a cavallo di tre secoli». Con loro, sul palco, il presidente e il direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi e Luca Barni, in una serata moderata dal vice direttore del Tg5 Giuseppe De Filippi.

«In una fase cruciale della riforma del Credito Cooperativo, è necessario guar-

dare alle origini e rileggere la strada che si è fatta per delineare il futuro prossimo», premette Scazzosi. «È indubbio che la riforma che stiamo vivendo rappresenti una vera rivoluzione per il mondo della cooperazione del credito. Quasi un passaggio epocale al quale prepararsi con la massima attenzione. Per una piccola banca che ha mosso i primi passi a Busto Garolfo nel 1897 e che è cresciuta e si è sviluppata muovendosi sempre tra l'Altomilanese e il Varesotto, è sicuramente un passaggio importante. Lo scopo di questo convegno è comprendere meglio quali saranno gli scenari futuri entro i quali muoversi per non venire meno ai principi di mutualismo, solidarietà e vicinanza al territorio che sono l'anima di ogni Bcc. Alla nostra chiamata ha risposto Iccrea, il gruppo bancario al quale abbiamo dato la nostra preadesione con l'assemblea dei soci del maggio scorso».

TASSA DI SOGGIORNO

Sbaglia chi dice no senza verifiche Confesercenti ribatte alle critiche

VARESE - Non è certo in discesa la strada che dovrebbe portare ad un accordo tra Confesercenti, Ascom, Federabim e Bb Varese per l'introduzione comunale per l'introduzione in città di una tassa di soggiorno. Nonostante il tavolo di confronto avviato dal sindaco Davide Galimberti, le posizioni restano distanti. Ieri, proprio da queste colonne, il presidente di Bb Varese ha ribadito con fermezza il proprio no all'introduzione di una nuova imposta, seppur a carico dei turisti. Non senza qualche polemica nei confronti di chi si è fatto promotore della proposta. Ma Confesercenti non si arrende e rimanda la polemica al mittente.

«Capisco perfettamente le motivazioni che spingono le associazioni coinvolte al tavolo a dire no alla tassa di soggiorno - risponde Rosita De Fino, direttrice territoriale di Confesercenti - La nostra associazione non si permette di esprimere opinioni sull'operato o sulle proposte avanzate da coloro che rappresentano la maggior parte della categoria, ma ciò non significa che non ne abbia le competenze per affrontare tali argomenti. Confesercenti affronta tutte le problematiche dei vari settori e le discute proponendo soluzioni alternative come ha sempre fatto negli ultimi anni. Ritengo inoltre che definire la nostra proposta fuori luogo e inopportuna è porsì di fronte ad una chiusura totale di ciò che è e di ciò che potrebbe essere ancor prima di discuterla». De Fino ribadisce come le risorse frutto della tassa di soggiorno andrebbero a beneficio delle strutture ricettive, ma anche della ristorazione, di pubblici esercizi e commercio. «Risorse che si potrebbero investire - continua la direttrice - per ospitare a Varese eventi importanti, che servirebbero per una migliore comunicazione e visibilità del nostro capoluogo con una ricaduta su tutto il sistema locale. Non posso pensare che i turisti, se pur in gran parte tedeschi, siano refrattari a pagare la tassa di soggiorno e che questo potrebbe essere causa di un declino del turismo a Varese. Se ci saranno le condizioni, ovviamente favorevoli a tutti, possiamo anche pensare di lavorare insieme per avere un futuro migliore per la nostra città. Con questo non voglio dire che la tassa di soggiorno dia una svolta al turismo, ma di certo può essere un aiuto importante».

E.Spa.

Giù la disoccupazione Lombardia argento tra le regioni d'Europa

Ribolla: più fiducia, siamo tornati ai livelli pre crisi

MILANO - (L.T.) Lo si sente dire spesso: «La Lombardia non ha nulla da invidiare alle altre grandi regioni, motori economici dell'Europa». Un refrain utilizzato strumentalmente da chi è al potere a Palazzo Lombardia, ma privo di appigli nella realtà? Niente affatto. I dati pubblicati da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea, raccontano come la Lombardia sia al secondo posto per il minor tasso di disoccupazione dei cittadini tra i 15 e i 74 anni dopo Baden-Württemberg e davanti alla francese Rhône-Alpes e alla Catalogna. Per la cronaca, le statistiche, riferite al dicembre 2016, hanno certificato che la disoccupazione in terra lombarda ha toccato quota 7,4%. I risultati delle altre regioni? Nel Baden-Württemberg la disoccupazione era al 3,1%, nella francese Rhône-Alpes all'8,1% e in Catalogna al 15,7%. Anche prendendo in considerazione la fascia di età tra i 20 e i 64 anni il risultato non cambia di molto: al primo posto c'era sempre Baden-Württemberg con il 2,9%, seconda la Lombardia con il 7,2%, terza Rhône-Alpes con il 7,5% e quarta la Catalogna con il 15,4%. La Lombardia sembra avere il vento in poppa anche per quanto riguarda l'occupazione. In questo caso, al primo posto si piazza la regione tedesca con l'81,8 per cento, seguita da



Il presidente Alberto Ribolla

Rhône-Alpes con il 73,6 per cento, Lombardia con il 71,1 e, infine, Catalogna con il 70,1 per cento. Da evidenziare il trend di crescita costante dell'occupazione in Lombardia, passato dal 69,3% del 2013 al 69,5% del 2014 fino al 69,8% del 2015 e il 71,1% dello scorso anno. Se il numero di occupati in Lombardia per la prima volta ha superato i livelli pre-crisi del 2008, con 54mila unità in più, rimane tuttavia ancora elevato il tasso della disoccupazione giovanile, di coloro cioè che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Secondo i dati Eurostat relativi al 2016 la Lom-

bardia si attesta al 29,9%, la Catalogna al 34,3%, mentre Rhône-Alpes è al 21,3% e Baden-Württemberg al 5,8%. Da rilevare che, anche, che il dato lombardo è migliorato in un anno di oltre due punti percentuali, passando dal 32,2% al 29,9%. «I dati sull'occupazione diffusi da Eurostat confermano quanto emerso anche dall'indagine di Confindustria Lombardia sul mercato del lavoro regionale e sono la riprova che la nostra regione è tornata ai livelli pre-crisi. Il confronto con i motori d'Europa ci fornisce quindi un'ulteriore iniezione di fiducia», ha commentato il presidente regionale di Confindustria Alberto Ribolla. «Il nostro è un mercato del lavoro maturo: da un lato, più inclusivo, con più donne; dall'altro, più selettivo, grazie alla presenza sempre maggiore di lavoratori più qualificati e più motivati a fare per i nostri giovani. Il 29,9% di disoccupazione giovanile, se pur in lieve calo, è allarmante e ci deve obbligare ad agire. Occorre, perciò, focalizzarsi sempre più sulle politiche attive e sulla formazione per ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta, in particolare in ottica del cambiamento epocale verso l'industria 4.0: se ci faremo trovare impreparati, non solo non colmeremo il gap, ma il divario rischierà di ampliarsi ulteriormente».



RIAPRE IL BANDO REGIONALE

Sicurezza, nuovi aiuti a fondo perso

MILANO - Riaprirà nelle prossime settimane la terza edizione di "Impresa Sicura", il bando regionale rivolto a commercianti e artigiani che permette di ricevere fino a 5.000 euro di contributo a fondo perduto per sostenere l'acquisto e l'installazione di sistemi innovativi di sicurezza nelle loro attività. E quanto ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Mauro Parolini, nella conferenza stampa dopo giunta, che ha approvato la delibera di avvio e rifinanziamento dell'iniziativa dedicata all'incremento della sicurezza a favore delle micro e piccole imprese commerciali e artigiane.

«Grazie all'impegno di Regione Lombardia e a quello del sistema camerale - ha spiegato l'assessore - le risorse disponibili superano gli 1,5 milioni di euro e vanno a finanziare un'iniziativa molto importante ed attesa, che nelle due precedenti edizioni ha permesso di sostenere quasi 1.300 imprese attraverso l'erogazione di contributi che hanno generato quasi 9 milioni di euro di investimenti in sicurezza su tutto il territorio lombardo. Il pensiero va ai negozi di vicinato che sono spesso esposti ad odiosi episodi di microcriminalità. Abbiamo quindi deciso di rilanciare il nostro sostegno al comparto e rimarcare con forza la vicinanza ai titolari di esercizi commerciali e agli artigiani, soprattutto in un momento in cui si intravedono i primi timidi segnali di uscita dalla crisi dei consumi. Con questo importante impegno economico, questa diventa solo l'ultima misura inserita in un ampio contesto di iniziative e di incentivi economici che l'assessorato allo Sviluppo economico ha messo in campo per il settore del commercio sul fronte della lotta alla desertificazione commerciale, alla contraffazione e all'abusivismo».

Tempi lunghi per il nuovo presidente

CAMERA DI COMMERCIO Consiglio scaduto ma si attendono le nuove nomine

VARESE - Si allungano i tempi per la nomina del nuovo presidente della Camera di Commercio di Varese. Vinta la battaglia dell'autonomia, nell'ambito della riforma degli enti camerali, ora per piazza Monte Grappa è in gioco una seconda partita fondamentale, vale a dire il rinnovo del consiglio e la scelta del presidente. Gabriele Albertini, infatti, ha traghettato l'ente fino alla scadenza del mandato dopo la prematura scomparsa di Renato Scapolan.

Al momento il consiglio camerale risulta in quella che in termini tecnici si chiama "prorogatio". Il che significa che, pur essendo ufficialmente decaduto il 27 settembre scorso, continua a rimanere in carica in virtù di una proroga ad hoc in attesa della scelta dei nuovi componenti. La

verità è che la pratica - se così vogliamo definirlo - è ferma in Regione Lombardia. Le associazioni di categoria hanno già provveduto ad inviare a Milano i nominativi dei futuri consiglieri e sono in attesa delle nomine ufficiali da parte della Regione. I funzionari, da parte loro, prima di dare il loro nulla osta, verificano i requisiti, curriculum ed esperienze delle singole persone. E' chiaro che la procedura richiede del tempo. In consiglio, infatti, siederanno 25 persone: 22 espressione del mondo produttivo, una del mondo delle professioni, una delle organizzazioni sindacali e una terza del mondo dei consumatori. Il decreto di nomina sarà firmato direttamente dal presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni. Per la verità il documen-

to era atteso per i primi giorni di settembre, ma ad oggi ancora nulla. E' probabile che, anche in virtù della riorganizzazione delle Camere di Commercio, i tempi per le verifiche si siano allungati. Non solo. La sensazione è che nelle mani dei funzionari incaricati delle verifiche, ci siano nomi assolutamente nuovi del panorama economico varesino, come se le associazioni volessero dare vita a un nuovo corso dell'ente, con protagoniste le nuove generazioni. A questo punto è abbastanza facile prevedere che la nomina del nuovo presidente potrebbe slittare addirittura a novembre inoltrato. Ma è chiaro che le diplomazie sono già al lavoro. Forse per la prima volta si arriverà ad un accordo sulla presidenza in tempi rapidi.



E.Spa. Cresce l'attesa per la nomina dei consiglieri in Camera di Commercio

Frontalieri, la Cisl lancia rivista e portale



Nuovi strumenti per i 25mila frontalieri varesini

VARESE - Partirà l'11 ottobre la distribuzione gratuita della nuova rivista "Il Frontaliere", stampata dalla Cisl dei Laghi sulle tematiche del lavoro al confine fra Italia e Svizzera, che sarà distribuita anche ai valichi di Gaggiolo, Lavagna Ponte Tresa e Cremenaga. Non si tratterà unicamente di un "bollettino" con scadenze e normative ma, come spiegano i promotori, sarà un prodotto giornalistico con inchieste, interviste e rubriche. Inoltre sarà un contenitore attraverso il quale sarà inoltre possibile veicolare i servizi Cisl di maggior interesse per i lavoratori frontalieri: Sportello Cisl Frontalieri, Inas e Caf in particolare.

«Accanto all'edizione cartacea - spiega il direttore Claudio Ramaccini - vi sarà il sito web www.ilfrontaliere.org, dove saranno inseriti l'archivio e le notizie aggiornate nell'arco del mese. Non è tutto: il portale sarà soprattutto un servizio at-

traverso il quale i frontalieri potranno trovare una sorta di sportello virtuale dal quale ottenere risposte da esperti qualificati. Imprescindibili poi saranno anche le pagine Facebook e Twitter collegate al sito, che consentiranno la creazione di una vera e propria piazza virtuale di confronto tra i frontalieri, le istituzioni e il sindacato».

Continua insomma l'investimento della Cisl dei Laghi su questo particolare comparto economico che, nel Varesotto, riguarda circa 25.000 persone e 65.000 per il totale degli italiani lavoratori pendolari col Canton Ticino: «In un progetto con la Cisl regionale - aggiunge la segretaria generale Adria Bartolotti - abbiamo anche investito su una persona che si occupa solamente del tema del frontaliero e implementato la collaborazione con il sindacato svizzero Ocst».

N.Ant.

Italiani all'estero in cerca di carriera Svizzera regina delle destinazioni

ROMA - Italiani all'estero: cuori solitari alla ricerca di un'economia stabile. Secondo il sondaggio di Expat Insider 2017 - realizzato da InterNations che è il più grande network globale per le persone che vivono e lavorano all'estero, con la partecipazione di 13.000 expat, rappresentanti 166 nazionalità - più di tre expat italiani su dieci (31%) hanno vissuto in tre o più Paesi stranieri prima della loro attuale residenza all'estero.

La maggioranza degli italiani (72%) si trasferisce per guadagnare di più e per vivere in Paesi con una maggior stabilità politica ed economica. Nel trasferirsi all'estero considerano l'economia locale e il mercato del lavoro (66%), così come la situazione politica (37%), come vantaggi del trasferimento. Non sorprende, dunque, che Germania e Svizzera siano le due destinazioni più comuni per gli expat italiani (rispettivamente 11% e 10%). Entrambi i Paesi si collocano in alto nelle classifiche occupazionali. Il 72% degli expat italiani afferma di guadagnare di più.

Nonostante i potenziali miglioramenti della loro situazione economica però, gli italiani non sono necessariamente felici all'estero: quasi un terzo dei partecipanti (32%) ha difficoltà ad ambientarsi.